Anno II.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

Udine, Martedì 7 Agosto 1877

N. 187

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . . » —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Si dice che il Mancini stia studiando, col-tenzione di proporlo quanto prima, un ogetto di legge per la riforma dell'organico udiziario, al doppio intento di ottenere, che in questo ramo, il maggior numero ssibile di economie, e di migliorare al mpo stesso le condizioni, veramente di-erate degli amministratori della giustizia. lla necessità della riforma tutti sono d'ac-rdo da un pezzo, ed è un dovere per la rte progressista il provvedervi, dopo che sa ha per tanto tempo strepitato contro nsano sistema di compensare peggio che sufficientemente quegli impiegati che, a iglior ragione della moglie di Cesare, non vrebbero essere mai sospettati.

Però, noi ci permettiamo di porre un que-o. Ognuno sa come il Mancini sia inna-orato del sistema giudiziario napoletano, quale ha col sardo, e nostro, il vizio co-une dell'origine francese. Si può dunque l Mancini attendersi una riforma vera, se-amente utile, *italiana*, del sistema d'ammi-strazione della giustizia? Speriamo, ma ubitiamo. Come risolverà p. e. il Mancini arduo problema del giudizio supremo di ssazione? Continueremo ad avere le cinque rti, di Firenze, Napoli, Palermo, Roma, orino, ed i giudicati contradditorii, ed il so sul bilancio del milione e 112,000 lire e costa il solo personale di queste corti; avremo finalmente una magistratura u-a, la quale possa stabilire norme fisse di urisprudenza, e costare forse un poco meno?

Non se ne sa nulla, se non che le idee passate manifestate dal Mancini non dan-o molta speranza di una soluzione nel senso e noi crediamo più utile. — Il *Bacchiglione* una sua corrispondenza da Roma dà la atistica del personale della magistratura. uale appare in base all'organico giudiziario tuale. Se riforme nel doppio senso più so-a stabilito siano necessarie, giudichi chi egge.

Le corti d'appello sommano a 24, con n totale di 969 funzionarii, così sud-ivisi: Primi presidenti 20, presidenti di zioni 28, consiglieri 430, procuratori ge-erali 107, cancellieri 20, vice cancellieri 8, vice cancellieri aggiunti 50. Gli avvocati enerali rappresentano una magistratura sop-presse, ed i titolari della medesima vanno *man mano passando nelle procure generali.*

Queste corti d'appello in bilancio sono rappresentate dalla cifra di 3,792,000 lire, ciò che dà una media di 4000 lire di stipendio all'anno.

Però, queste medie non vanno prese alla lettera per le corti di appello e di cassazione. Vi si passa dai massimi di 15 mila e 12 mila lire ai minimi di 1800 e di 1000, e la maggior parte sono retribuiti con la media di 9 mila lire per i consiglieri di cassazione e di 7 mila per i consiglieri d'appello.

I tribunali civili e correzionali danno una *selva di cifre più complicate.* Sono 162, e contano un personale di 2660 individui così suddiviso: presidenti 163, vicepresidenti 62, giudici 1016, procuratori del re 102, sostituti procuratori del re 172, cancellieri 172, vice cancellieri 441, vice cancellieri aggiunti 321, *segretarii* 162.

Essi sono rappresentati in bilancio dalla cifra di 5,062,000 lire, e la media degli stipendi è di 1900 lire, passando dal massimo di 5000 lire, al minimo di 1000.

I tribunali di commercio non sono che 28, tanti quanti sono le circoscrizioni delle corti d'appello. Contano 365 funzionarii, e presentano la stessa media dei tribunali correzionali.

Le preture sono 1815, rappresentate da *altrettanti pretori, altrettanti cancellieri* e 1450 vice cancellieri: un totale di 5080 persone, per le quali sono stanziate in bilancio 3,531,000 lire, il che dà una media di lire 700 all'anno.

Riassumendo, abbiamo un esercito giudiziario di 9388 persone, esclusi gli uscieri che pur son molti, con una spesa di oltre 20 milioni per il solo personale. A tutto questo personale deve provvedere il Mancini perchè siano migliorate le condizioni, ed è ovvio il vedere da che parte deve cominciare, vale a dire dalle preture, ove la media degli stipendii è di 700, diconsi *settecento lire!*

Pare che alla nomina dei maggiori e capitani, progettati dal Mezzacapo, si sia frapposto un nuovo ed impreveduto ostacolo. Non sappiamo, nè, pare, i giornali sanno di quale natura sia questo nuovo ostacolo, che *tenta di opporsi anche una volta alle necessarie riforme* che il Mezzacapo vuole e deve volere. Siamo certi però che egli non è tale da essersi lasciato distrarre d'una linea dalla sua via, dalle filippiche dei giornali moderati, i quali, poichè si sentono sempre più impotenti, vorrebbero poter contare sopra un *pronunciamento,* essi, i nemici (?) giurati delle spagnolerie.

Difatto chi ha strepitato e strepita ancora con *lamentevoli guaiti per collocazioni a riposo, o mancati avanzamenti, della utilità,* dei quali solo il ministro della guerra e la Commissione dei generali, poteva giudicare con scienza e coscienza? I moderati i veri o puri moderati. Non si grida più contro il sistema, dopo il famoso fiasco sulla nomina *dei generali, ma quando un colonnello messo a dormire abbandona il reggimento, è sempre un'eroe,* un genio, un uomo indispensabile all'esercito ed al paese che se ne va. Domandatene, per tacer d'altri, al *Piccolo* di Napoli ed all'*Arena* di Verona, i quali non hanno mai trovate intonazioni tanto romantico-sentimentali, e toni lirici tanto elevati come quando hanno parlato del commiato che due colonnelli hanno preso dalle loro truppe.

Meno male che, come ripetiamo, il Mezzacapo non è uomo da commoversi per questi lai, e che a giorni noi avremo le nuove nomine *dei maggiori e capitani, nelle quali,* come nelle anteriori, si farà parte abbastanza larga al sistema sanissimo delle promozioni a scelta. Così avverrà per le promozioni da capitano a maggiore dello stato maggiore, e tosto dopo, per quella dei sottotenenti e tenenti. «Per rendere forte un esercito, — ha detto il Mezzacapo in una seduta memorabile della Camera, — non basta una perfetta organizzazione materiale; ma è altresì indispensabile provvedere perchè le masse abbiano fiducia nella capacità di coloro che devono guidarle nel giorno della prova».

Giustissimi concetti. Il Mezzacapo ha assunto *solenne impegno di operare in guisa* che i fatti rispondano alle parole. Se vi riuscirà, e l'ardire col quale ha principiato ce lo fa sperare, e se il ministro della marina imiterà il suo esempio, una nuova Custoza ed una nuova Lissa potranno pesare come una sventura, non come una colpa sul nostro paese.

È già noto che il nostro *Governo* si era assunto l'incarico, anche per conto di nazioni *straniere,* di dare *anch'esso una risposta* sul programma di statistica internazionale comparata degl'**istituti di credito.** Il nostro Governo compì finora le sue ricerche con felice successo; ma avendo esso bisogno di altre notizie esatte e complete, si è rivolto *allo zelo di chi presiede alle rispettive* amministrazioni dei singoli istituti, le quali assicurano il Governo d'esser pronte a secondarne i desiderii.

Il servizio delle **miniere,** che fu retto finora dal cav. Gramegna, capo sezione al Ministero di agricoltura e commercio, indipendentemente dalla divisione del commercio alla quale appartenne fin qui, è passato alla dipendenza immediata della divisione di agricoltura nello stesso dicastero. Un ordine del giorno, firmato dall'onor. Branca, segretario generale del Ministero anzidetto, ordina questo trasferimento di attribuzioni.

La *Capitale* dice che le voci di una convocazione straordinaria del **Parlamento** non si sono verificate e non si verificano. Pare che tutto si riduca ad anticipare di alcuni giorni l'epoca ordinaria della convocazione della Camera, onde aver tempo di approvare le leggi più importanti prima che si chiuda la sessione.

Si impartirono ordini per l'armamento della corazzata *Castelfidardo* che sarà comandata dal capitano di vascello Nicastro, ed andrà *subito a raggiungere la squadra* permanente nella rada di **Taranto.**

In seguito a favorevoli risultati della ispezione ordinata dal ministero dei lavori pubblici, è stata autorizzata l'apertura dei seguenti **tronchi ferroviarii:**

1. Grossano-Calciano sulla linea Taranto-Potenza, il 1 agosto;
2. Verona-Dossobuono-Legnago, il 6 corrente;
3. Castelfranco-Cittadella, sulla linea Treviso Vicenza, il dì 8 corrente.

Il segretario del ministero di grazia e giustizia, onor. **La Francesca,** ritornò a Roma latore dei decreti che riguardano il personale della magistratura, testè firmati dall'onor. Ministro.

Si annuncia prossimo l'arrivo dell'onor. **Mancini** alla Capitale.

Il **conto** di prima previsione del **Ministero** delle **Finanze** così dell'entrata come della spesa pel prossimo anno 1878 è stato di già compilato, e mancano soltanto alcuni allegati per poterlo presentare all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

La ragioneria generale di Stato ha indefessamente *lavorato per poter essere in grado* di tener in pronto i conti anche degli altri Ministeri, i *quali conti saranno discussi nelle* speciali riunioni dei ministri, che cominceranno fra il 12 e il 14 del corr. mese di agosto. In questo modo tutti i bilanci di prima previsione saranno consegnati alla Camera non più tardi della prima quindicina del *prossimo settembre.* In generale si ha un risultato di economia a confronto delle *spese dei decorsi esercizi.*

ESTERO

Si sono finalmente quetate tutte le chiacchere fantastiche relative alla mobilizzazioni progettate dall'Austria. La stampa ungherese si mostrò furente per questa spalla dell'elemento germanico, e solo adesso si mostra più calma, dopo che le vittorie dei turchi non le fanno più temere immancabile quello eccessivo delle forze slave, che i magiari, *rari nantes in gurgite vasto,* temono veramente come la morte. Anche i turcofili fra i giornali austriaci propriamente detti non inferociscono più quanto prima, e quelli che tra russi e turchi non badano che all'interesse dell'Austria, pensano che essa abbia operato saviamente, non osando una mossa, che avviluppandola in una conflagrazione generale, l'avrebbe condotta chi sa dove, e forse ad un completo sfasciamento.

Chi ha ragione tra questi? I magiari, senza dubbio, hanno ragione da vendere, essi, i discendenti dei prodi di Mohacz, quando parteggiano e smaniano perchè l'Austria parteggi per la Turchia. La legge di conservazione è suprema legge, ed i magiari sentono che, poichè si son tenuti troppo divisi dall'elemento slavo, hanno pensato a dominare non ad assimilarsi, oggi l'hanno contro, e quandochessia saranno, sia pure come il leone dai topi, oppressi dal numero. Essi lo sentono, e tentano ogni loro possa per allontanare quell'ora suprema. Non è solo un diritto quello dell'esistere, ma una prepotente necessità che i popoli sentono come gl'individui, ed i magiari non fanno che difendere questo loro diritto, e più ancora, obbedire a quella necessità.

Pei giornali austriaci turcofili la questione è ancora più semplice. *Mors tua, vita mea*: busse alla Russia, salute dell'Austria; ecco tutta la loro politica, e finchè busse saranno, essi se ne staranno buonini, divertendosi forse a declamare contro le atrocità russe, quasi i turchi non fossero capaci di simili atti di barbarie. Resta la terza serie di giornali: quelli che non hanno simpatie per una od altra delle parti belligeranti, e solo curano l'interesse di casa. E questi pensando che l'Austria non debba armare in forma di dimostrazione ostile, ma star ferma al suo posto, non rivelando il proprio

---

Appendice del **NUOVO FRIULI**

CRONACA ALPINA

Escursione al lago di Cavazzo. — Salita del S. Simeone. — Salita del Quarnan. — Prima salita del Canin fatta da signore, e discesa per Nevèa. — Salita del Gross Glockener. — Il Jôf di Montasio. — Il Kellerwand.

La campagna alpina quest'anno è già cominciata, coi migliori auspici, e sembra *prometterne di ancor maggiori risultati.*

Essa si può dire abbia avuto principio colla escursione che fecero gli studenti del corso dell'Istituto tecnico di Udine, sotto mia condotta, attorno al lago di Alesso o i Cavazzo il 27 maggio decorso. Quindi istessa regione, e propriamente il gruppo el monte S. Simeone, fu oggetto di due ite. La prima, intrapresa da me, assieme d una dozzina di alpinisti fino dal 31 maggio, non diede verun risultato, essendochè dirotta pioggia impedì l'ascesa della vetta permise solo una breve gita al lago di avazzo.

Più fortunata fu l'escursione diretta alla essa meta del S. Simeone il 10 giugno. ernottato a Bordano in un fenile, la mattina successiva in circa cinque ore, compresi riposi, toccammo la vetta, posta a 1513 etri sul mare. Eravamo anche questo giorno na dozzina di alpinisti più o meno vecchi el mestiere, anzi taluno novellino *affatto*, e ummo favoriti da tempo perfettamente sereno, talchè la vista *fu proprio* stupenda. Discendemmo per le catene di Festa al lago i Cavazzo, che dal più degli alpinisti fu traversato in *barca*, e tutti poi *ci trovammo* alla stazione di Gemona.

Qualche giorno dopo, e precisamente il 29 giugno, io colla guida Giovanni Forgiarini, salii il *monte Quarnàn* sopra Gemona e ne misurai l'altezza in metri 1371. Discesi quindi per le difficili vette della Laura e di Comorón e per la cosidetta *Schiale udrbe.* Salita e discesa durarono complessivamente *meno di sette ore.*

Il Quarnàn questa primavera stessa era *stato salito senza guida (e in realtà non ne* abbisogna, essendo vetta facilissima ed erbosa, da consigliarsi a tutti gli esordienti in alpinismo) dal signor Federico Cantarutti in tempo pressochè uguale a quello da me impiegato.

Del pari il *monte Cavallo,* e *precisamente* la sua punta ovest, detta *Cimolict,* alta oltre i 2100 metri, venne ascesa sui primi di luglio dal signor ingegner Antonio Cardazzo, Segretario di Budoia, socio del Club.

Più importante fu la escursione al monte Canino. Vi presero parte le signorine Grassi di Tolmezzo e il signor Cantarutti, in mia compagnia, ed avemmo a guida il bravo Antonio Siega detto *Meng* di Coritis, già da me altre volte sperimentato nell'ascesa della vetta di *Lascaplagna* (metri 2489) dello stesso *gruppo.* La sera del 22 luglio partiti da Prato di Resia, in meno di 6 ore arrivammo alla casera Berdo (metri 1271) dove si riposò sul fieno. Mossi la mattina del 23 alle 4 ore con tempo bello, verso le 5 si toccò casera Canin (1450 metri), indi si principiò la vera salita per uno sperone occidentale della vetta. La strada è molto erta, ma non pericolosa, tranne che nel passaggio di un canalone di neve indurita largo forse sei o sette metri. Così *salendo* con grande lentezza, seguiti da 4 portatori, *che recavano provviste e vesti, alle ore dieci* si raggiunse la vetta segnata come punto trigonometrico e dove ponemmo sede. Indi si visitò le altre due vette a tramontana, delle quali la più remota è anche il più alto punto di tutto l'*imponente* e petroso altipiano del Canino, e per la quale trovai un'elevazione di metri 2618. Il cielo era sereno sopra di noi ma le vette andavano *coprendosi di nubi.* Non ci fu negato però, dal quell'altezza non mai toccata dai gentili piedi di donna, il panorama del Montasio e del Wischberg, non quello del Mangart e del Terglou, nè quello bellissimo della valle di Resia e delle Alpi Carniche, non gran parte del paesaggio friulano. Si confermò *l'esistenza di veri ghiacciai* sul versante settentrionale della vetta, ed essi ci apparvero *anche per un istante animati dalla presenza* di quattro camozze.

Stemmo ben tre ore sulla *cima per rifocillarsi* e compiere le osservazioni barometriche, indi ad ore una e 1|2 proseguimmo il cammino. Dico proseguimmo, non ritornammo, poichè era debito di compiere la discesa attraversando il deserto altopiano nevoso del Canino e passando per la sella fra i monti Prestrelenich e Prevala. Il calare riesciva arduo, massime alle giovinette ch'erano con noi, a motivo delle vesti poco succinte, che s'impigliavano nei ronchioni. Impiegammo quasi un'ora a raggiungere i vasti campi di neve, 300 metri più bassi della vetta. Quivi il cielo, rannuvolatosi ad un tratto, ci mandò una fitta grandine che durò ben mezz'ora, poi allo scoppiare di un fulmine scaricatosi sulla vetta di Lasca Plagna, si rasserenò; ma qui ancora accaddero altre peripezie di scivolate lungo la neve, delle quali si *tacciono i protagonisti.* Riapparso il sole, procedemmo di nevaio in catena rocciosa e di *catena rocciosa in nevaio, salendo* e discendendo, finchè alle 6 *fummo in vista* della sella. Quivi sostammo per una seconda colazione, e da qui, rannicchiati sulla roccia a 2300 metri contemplammo l'enorme foro che *trapana* la erta e sottile parete del Prestrelenich (il *monte bucato* degli Slavi); attraverso la quale si scorgeva un azzurro lembo di cielo. Mirabile spettacolo! Ultima calata per un erto caminone, ultima traversata di un nevajo, ultima scalata di vasti crepacci, indi dalla sella di Prestrelenich vediamo lo stupendo panorama della valle dell'Isonzo coi macigni del Grintauz, e del Krn, illuminati dal sole cadente, e della bella e dolce piramide del Matajur, che stava avvolgendosi nell'ombra. Eravamo ancora a 2280 metri e la via lunga ne sospingeva. *Precipitammo giù pel nevajo, che conduce* alla sella di Prevala o di Confine (m. 2050), *demmo un'occhiata alla luna sorgente alla* nostra destra, alle vette del Terglou e del *Mangart che si designavano nel cielo dietro* di noi, salutammo il Montasio, e piegando a sinistra giù di nuovo alla dirotta pel ripido novaio, che scende a Bela Peg e che indi addita la strada per Nevèa. Alle 8 e mezza ne lasciammo il piede, passammo su crepacci di origine glaciale, pericolosi assai, massime in quella melanconica ora degli ultimi crepuscoli, e principiammo il rugo, che scendeva a valle. Il Siega, la guida, indovinava il sentiero, non lo vedeva certo, chè la luna illuminava appena le opposte pendici del Montasio, del Roinz, del Cruedul, nè rifletteva sul nostro burrato, luce alcuna. Così lentamente, a tastoni, scivolando e rimettendoci in piedi, penetrammo in un bosco di abeti. Erano le 11 di notte e si camminava dalle 4 del mattino con tre sole *ore di riposo,* la casera era lontana ancora e *prometteva* incomodo e sudicio ricovero, il *procedere appariva lento e pericoloso*; sicchè io (e con quale cuore nol dico) mi rassegnai alla proposta della guida, di bivaccare nel bosco.

Scegliemmo uno spazio coperto da vasto abete, e stesi sui mirtilli le tele impermeabili e avvolti nelle coperte e acceso un buon fuoco, al quale vegliavano le guide, ognuno cercò un po' di sonno.

Non tutti però seppero trovarlo. Ad ogni modo il riposo fu utile. La notte passò tranquilla, e ci sembrò tepida, perchè durava l'impressione ancora del gelido vento del nevajo superiore, mentre allora non eravamo se non a 1500 metri.

Destatici alle *quattro scendemmo a Nevèa,* (1160 m.) dove ci acconciammo alla meglio *e ci rifocillammo con quel latte eccellente,* e quindi per la valle di Raccolana movemmo a Chiusa Forte *quel giorno medesimo.*

Come si vede, la gita fu lunga, aspra, *faticosa e non scevra da peripezie.* Con tutto ciò, durante il lungo tragitto non si sentì nè un lamento nè una parola di paura o di rammarico per essersi messi in una simile intrapresa. Una non fittizia, nè simulata lietezza regnò sovrana. E questo non avrei segnato, se i componenti della brigata fossero stati provetti alpinisti, o, almeno, appartenenti tutti al cosidetto sesso forte, esordiente era il signor Cantarutti e poco meno che novizie erano le nostre gentili compagne, e pure esse mostrarono come per la forza della volontà il delicato organismo della donna possa benissimo superare difficoltà e fatiche gravissime. Stimolo e lezione severa a molti fra i nostri giovanotti!

Verso la metà dello stesso mese di giugno un'altra e *ancora più importante, ascesa alpina* fu praticata dal socio e consigliere della sezione di **Tolmezzo,** co. *Detalmo di Brazzà,*

pensiero, non legandosi o compromettendosi colle parti, forse la pensano meglio che tutti.

La pensano bene perchè come i magiari, tendono a salvaguardare la esistenza d'uno stato ch'è già troppo scompaginato dalle divisioni interne, perchè possa muovere un passo senza tema di dirocçar tutto in frantumi. Anche noi quando credevamo alla possibilità di una lega delle potenze relativamente civili d'Europa, Inghilterra, Italia, Germania ed Austria, credevamo che all'impero vicino convenisse far, di concerto coll'Inghilterra, i primi passi, occupando la Bosnia e forse la Serbia, ed obbligando così i russi a ripassare il Danubio, intanto che per le pressioni e l'azione dell'Inghilterra e delle altre potenze [illegible] potuto costringere i turchi a passare alla loro volta i Balcani, lasciando liberi quei popoli che hanno mostrato di odiare più che la morte la loro dominazione.

Ma poichè è chiaro oramai che tutte le notizie le quali si riferiscono a questa possibilità, non erano che pii desideri e nobili aspirazioni, noi pure crediamo che nell'interesse particolare dell'Austria non stia di gettarsi a capo fitto in una impresa fortunosa anche perchè nessuno sa bene quali conseguenze potrebbe trarre con sè una prima sua mossa per l'intervento. A quanto se ne vede, essa non può contare seriamente sull'Inghilterra, almeno per ora, e dubita della Germania, e sa, o per lo meno spera, ciò che debba sapere, che l'Italia non potrebbe o non dovrebbe lasciarsi sfuggire una occasione utile pel compimento del programma nazionale.

In questa condizione all'Austria non conviene per nulla esser la prima ad entrare nel ballo, e poi ne ha forse veramente bisogno? Per la situazione geografica propria, l'Austria, dalla Transilvania, domina ed ove le piaccia minaccia la stretta e lunga linea dalla quale l'esercito russo trae dalla Russia uomini, armi e provvigioni. In altra epoca è bastato un semplice accenno dell'Austria a voler tagliare quella via, e la Russia ha dovuto piegare il capo e ritirarsi. Forse l'Austria farebbe anche oggi volontieri una simile minaccia, ma chi sa che la Germania non la trattenga?

Dato questo, ed è probabile che sia vero, l'Austria starà cheta; ma poniamo che la Russia offendendo i suoi interessi davvero nel vivo la costringesse a gettarsi nella lotta in ogni modo, non è forse vero che essa per compromettere l'esercito russo fino al punto di chiuderle tra due fuochi proprio ed il turco, non ha che a spingere un corpo d'armata nella Moldavia? Noi crediamo che questa riflessione del vantaggio che le è dato dalla situazione, persuada l'Austria a lasciar fare, certo che se la si costringerà a dire una parola, potrà dirla in forma seria e forse molto pericolosa per la Russia.

Dalle notizie che ci sono venute dal campo della guerra in Europa si potrebbe dir molto, garantire poco, e concludere nulla. È indubitato che i turchi, oltrechè Plewna, sono rimasti vincitori anche sotto Rouslschouk, e pare anche in un combattimento d'avanguardie dell'esercito principale di Mehemed Alì, a Razgrad. Fatti utilissimi ai turchi, non poco dannosi ai russi, ma non decisivi.

Più importante e decisiva in una certa misura sarebbe la battaglia di Eski-Saghra, nella quale Suleyman pascià avrebbe duramente battuto il corpo di Gurkow, e, peggio ancora, gli avrebbe impedito di riguadagnare il passo di Schipka, tagliandogli la ritirata.

Accertato che questo fatto, pel quale Suleyman pascià potrebbe impadronirsi ancora del [illegible] dei Balkani e di [illegible] a danno dei russi sopra Gabrova e Tirnowa, potrebbe aver [illegible] conseguenze e gioverebbe davvero a decidere in favore dei turchi, almeno la prima parte della campagna. Di Gurkow e del suo corpo, da fonte russa, non si hanno notizie, e da fonte rumena si ha sempre che esso è ridotto a non potersi ritirare. Ad ogni modo giova aspettare che si faccia maggior luce su questo fatto, prima di venire a conclusioni sulle conseguenze.

Non par vero che Mehemed Alì ed Osman pascià intendano tentar di congiungersi a Tirnowa. Secondo le notizie concordi degli ultimi dispacci, il primo si sarebbe concentrato poderosamente a Razgrad, dove aspetterebbe il nemico in saldissime posizioni, e non attaccato, si spingerebbe verso Roustschouk, per cooperare nell'attacco che Osman pascià sta, secondo i dispacci, tentando sulla base di operazione Nikopoli-Sistowa. I russi potranno vincere, ma se essi non riescono a scacciare, ed al più presto, l'uno o l'altro degli eserciti che li premono ai fianchi e li minacciano alla base, la campagna che essi avevano intrapresa con tanta baldanza potrebbe ancora convertirsi in una grande catastrofe per essi. Sempre inteso però, nel caso che tutto quanto abbiamo detto sia vero, e che essi non riescano, come pur dovrebbero riuscire, a farla finita con Osman pascià, il cattivo genio del brutto quarto d'ora ch'essi attraversano.

Il *Times* ha per dispaccio da Ostrog, 2:

«Il bombardamento di **Niksich** progredisce lentamente senza incidenti; le opere superiori della **cittadella** sono considerevolmente danneggiate.

«Ieri, festa di S. Elia, si osservò una perfetta tranquillità da ambe le parti, la guarnigione colse l'opportunità per rimediare ai danni fatti alle loro trinciere.

«Quest'oggi ha luogo un leggiero fuoco di artiglieria.»

Il *Figaro* pubblica le copie di quattro dispacci, che il ministro degli esteri, Aarif pascià, avrebbe spedito all'indirizzo dell'ambasciatore turco a **Vienna**.

Eccone il tenore:

La Germania e l'Inghilterra offersero di sollecitare dallo Czar la conclusione di un armistizio di dieci giorni, onde avviare nel frattempo le negoziazoni per una pace definitiva.

La Porta propose che i russi rimangano fra Sistova e Nicopoli sino alla conclusione della pace; e che il territorio ch'essi abbandonano sia occupato da truppe austriache.

Nel caso poi che la Russia accetti tali proposte, Midhat pascià è autorizzato a recarsi per gli opportuni accordi verbali al quartiere generale russo.

Dal contesto dei succitati telegrammi, il *Figaro* trae argomento per ispirare in una prossima pace. Senonchè i dispacci stessi sono qui ritenuti per apocrifi.

L'*Indipendente* di Trieste ha da **Vienna**, 4, le seguenti notizie:

La situazione migliora. Però qui si spera che le progettate misure finanziarie e militari potranno essere risparmiate. Ormai il solo contegno della Serbia, che è in contrasto colle sue dichiarazioni, costringe l'Austria-Ungheria a stare sulle vedette.

Cogolniceano è sempre qui; si crede che dopo le ultime vittorie turche egli abbia ricevuto nuove istruzioni dal suo governo, dappoichè vide ieri Andrassy e gli domandò la protezione dell'Austria per impedire che i turchi vincitori commettano eccessi. Egli chiese inoltre alcuni favori nella nota questione ferroviaria. Andrassy tra le altre cose, gli ha risposto che l'Austria non permetterebbe assolutamente un ingrandimento della Rumenia dal lato delle foci del Danubio.

Dispacci della *Capitale*:

Bukarest, 4. I turchi hanno nuovamente occupato Rahova. Vi hanno eretto delle batterie, e bombardano le posizioni [illegible].

Sciumla, 4. Abdul pascià ha occupato Selvi, presso Tirnova, senza combattimento. Quattromila cavalieri albanesi sono giunti di rinforzo a Plewna.

È cominciato a **Costantinopoli** il processo di Abdul-Kerim.

Egli si difende ad oltranza, rigettando la colpa di tutto sul governo che lo lasciava sprovvisto di ogni cosa, e non gli mandò mai i rinforzi di cui aveva bisogno. Egli afferma che non avrebbe potuto azzardare un'azione qualunque, senza un rinforzo di 60,000 uomini almeno.

GUERRA D'ORIENTE

LA BATTAGLIA DI PLEWNA

Telegrafano al *Daily News* da Bulgareni (15 miglia all'est di Plewna,) 31 luglio:

Una grande e disperata battaglia avvenne ieri davanti a Plewna tra i russi ed i turchi. Questi erano forti, si crede, di 50 mila, poichè vi era l'armata di Widdino e le truppe di Sofia e di Nisch.

Essi occupavano una serie di posizioni in forma di ferro di cavallo di fronte a Plewna con due lati disposti sul fiume Vid, dietro la città.

La natura difensiva del terreno che occupavano era estremamente forte, e, oltre alle loro truppe numerose, erano muniti di lavori di terra, di fortini e di trincee coperte in ogni posizione favorevole.

La forza che li assaliva era composta del nono corpo d'armata russa sotto il comando del barone Krüdener, della trentesima divisione e dalla trentesima brigata della seconda divisione sotto il comando del principe Schackosky con tre brigate di cavalleria e 160 cannoni.

Il piano era che il generale Krüdener dovesse attaccare il centro turco a Grivica ed il fianco a nord della posizione trincerata sopra Rahova, mentre il generale Schackosky avrebbe attaccato Radisovo.

La linea turca si estendeva fino al fiume Vid e alla Lucca, dove v'era una gran forza che doveva essere tenuta in iscacco dal giovine generale Skobeleff, con una brigata di cosacchi ed un battaglione di fanteria.

Il generale Krüdener incominciò la battaglia alle ore 9 1/2 coll'attaccare Grivica; dopo un lungo combattimento egli riuscì finalmente a ridurre al silenzio le batterie turche, ma non potè mai scacciare la fanteria dai fortini e dalle trincee, e dovette occupare tutto il dopopranzo in inutili sforzi per rompere il fianco Nord della posizione turca. Alla sera dovette desistere senza aver guadagnato nulla di importante, dopo aver sofferto perdite considerevoli.

Verso mezzodì, sul lato sud, il generale Schachosky si portò nel villaggio di Radisovo, piantò i suoi cannoni su una altura, e bombardò molto efficacemente la più vicina posizione turca, che era un fortino di terra munito di cannoni, di fronte ad un villaggio.

Dopo un cannoneggiamento di un'ora fece tacere i cannoni turchi, e pensando che l'artiglieria avesse già sufficientemente aperto il passo per quella via, mandò una brigata della 32ª Divisione contro le posizioni nemiche.

Dopo un lungo e sanguinoso combattimento la fanteria vi giunse, e occupò i fortini ed il villaggio.

Venne allora attaccata la seconda posizione turca che consisteva di un fortino e di una fila di vigneti muniti di trincee fortemente difesi, e dopo sforzi terribili pericoli, e perdite gravi, venne finalmente presa. A causa del fuoco dell'artiglieria turca i russi non potevano tuttavia utilizzare le posizioni conquistate. Venne chiamata la brigata di riserva e furono attaccate le posizioni che coprono immediatamente Plewna.

Questo attacco incominciò verso le 4 e venne continuato sin quasi al cader del sole. La fanteria turca vi era numerosa, in una linea continua di trincee coperte, e malgrado gli sforzi i più ostinati non si potè snidarla.

Due compagnie della fanteria russa girarono il lato diritto delle trincee turche, discesero nella vallata ed entrarono nella città di Plewna, ma trovandosi tra due fuochi fu loro impossibile di conservarvisi.

Le batterie russe spinte arditamente innanzi e disposte nelle posizioni prese, prima cercavano di far tacere i cannoni turchi che tiravano all'aperto contro la loro fanteria, ma furono costrette di abbandonare la pericolosa posizione.

Alla sera i turchi fecero un continuo movimento in avanti e rioccuparono la seconda posizione, della quale i russi non poterono impadronirsi completamente. La fanteria russa fece una disperata resistenza; vi caddero molti eroi, ma inutilmente: i turchi a poco a poco ricuperarono quanto avevano perduto.

La battaglia finì a notte avanzata.

I basci-buzuks presero possesso del campo di battaglia in mezzo all'oscurità e massacrarono tutti i feriti.

I russi tenevano ancora le alture al di sopra di Radisovo, ma i basci-buzuks girarono intorno alla loro retroguardia e li costrinsero a ritirarsi.

Le perdite russe sono molto considerevoli ma la loro gravità non è ancora accertata.

Si sta eseguendo una ritirata in questa direzione; il significato di questa battaglia sfavorevole ha un carattere molto serio.

La *Neue Freie Presse* ha il seguente telegramma:

Bukarest, 2.

Il panico annunziato ieri era cagionato dalla nuova sconfitta e dalla sanguinosa battaglia presso Plewna, la prima grande azione di questa guerra.

Le perdite dei Russi sono enormi ed ammontano a 6000 uomini almeno. Una considerevole quantità di materiale da guerra e bagaglio cadde in mano ai vincitori. Molti fuggitivi furono massacrati dalla cavalleria irregolare, che si avanzò fino in vicinanza di Sistowa. La voce sparsasi che la battaglia fosse stata ripresa e Plewna presa dai russi è falsa. Senza una completa riorganizzazione dei loro Corpi, i russi non sono più in istato di rinnovar battaglia. Le truppe di soccorso spedite da Tirnowa furono arrestate da un distaccamento turco, e non poterono arrivare al loro luogo di destinazione. Le forze comandate da Osman pascià furono calcolate dai telegrammi maggiori che non fossero in realtà. Non v'erano che 45,000 turchi contro 60,000 russi con 180 cannoni. L'infanteria ottomana non inseguì i russi che si ritirarono durante la notte. Innumerevoli carri di feriti sono oggi arrivati a Nicopoli. Mehemet-Alì deve aver eseguita una contromarcia uguale a quella di Osman pascià. Egli deve aver abbandonata la strada di Tirnowa, per spingersi verso Rasgrad. I russi, stretti contro la Jantra, devono aver accettata oggi battaglia, per conservarsi libera la strada verso Rustchuck. Nello stesso tempo è scoppiato il primo conflitto fra i russi e rumeni. Pare che il generale Manu abbia rifiutato di obbedire al generale Krüdener che gli ordinava di marciar contro Plewna; egli sarebbe stato perciò dimesso dal comando. Sono spiegate molte forze pei trasporti militari che si stanno facendo da Giurgevo a Slimnitscka.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Processo contro gl'imputati d'assassinio del fu Glor. Batt. Metz. Oggi è cominciato alla nostra Corte d'Assise questo importante dibattimento che non potrà a meno d'interessare vivamente la curiosità del pubblico. Ieri abbiamo detto ai nostri lettori che speravamo poter dar loro giornalmente i resoconti stenografici. Oggi possiamo assicurarli che, in seguito ad accordi presi coll'egregio stenografo sig. Ernesto de Bonmartini — quello stesso che fece il resoconto del clamoroso processo Luciani, e di altri processi celebri — saremo in grado di pubblicare tutti i giorni in doppia o tripla appendice i resoconti stessi. I nostri lettori, e sono certamente una grande maggioranza, che non possono assistere alle sedute delle Assise troveranno nel nostro giornale una fedele dettagliata istoria, narrata giorno per giorno di quanto ivi si andrà svolgendo. — Domani comincieremo la pubblicazione dell'atto d'accusa.

Il Vicolo Zoletti. Anche questo vicolo è in disordine. Ci sono in un angolo dei crepacci da molto tempo e nessuno mai pensato di levarli. Inoltre molti approfittano di quella permanente sconcezza e serviscono ad usi che certo non si dovrebbe tollerare in una città civile. Richiamiamo l'attenzione del Municipio onde si provveda a togliere i lamentati inconvenienti per urgenti ragioni di igiene e di estetica.

Sulla piazzetta di Via Viola c'è una fontana in uno stato tale che manda acqua da tutte le parti, ed è difficile passando per quella località di non insudiciarsi stivali o calzoni. Come per la fontana di Via Grazzano, che ci dicono sia in corso di riparazione, reclamiamo uguale provvedimento anche per la fontana di Via Viola. Possiamo sperare?

Un suggerimento. Un amico scrive al cronista:

« Vai in cerca di una Madonna perchè interceda presso il Municipio onde sieno appagati i tuoi voti? Mi spiace dirtelo, ma dichiaro che sei poco perspicace. E non è la Madonna di Via del Giglio per la quale il Municipio ha grandi tenerezze, tanto vero che, sebbene decretato, non effettuò ancora il trasporto? Mi sembra che a miglior partito non potresti appigliarti: approfitta dunque, e presto, e vedrai operarsi miracoli da disgradare quelli della Madonne di Lourdes, della Salette, ecc. ecc. »

Quel buffone di nostro amico ci ha colto e non ci sta; ma, con sua buona pace, ci permettiamo dubitare dell'efficacia del suo suggerimento. Per il che non possiamo proprio farne pro, ringraziando l'amico delle sue affettuose premure e ricordandogli che anche la strada dell'inferno è lastricata di "buone intenzioni." E le sue certo non sono cattive.

Teatro Sociale. Essendo caduta indisposta la sig.a Anna Elzer, l'impresa ha scritturato la sig. Emma Wiziak, che è già arrivata alla piazza. Deplorando che una indisposizione ci tolga modo di sentire ne...

---

col quale altre volte io salii la vetta meridionale del Canido, il Peralba e quest'anno stesso il S. Simeone.

Recatosi egli a Gastein, ripassò e più volte la catena dei Tauern a 2600 e 2900 metri, indi compiè l'ascesa del Gross-Glockner (m. 3795), il più elevato colosso delle alpi orientali, con esito felicissimo e in una splendida giornata.

Attendendo io dettagliata relazione di tale gita, rimetto ad altro tempo più dettagliate notizie.

Fra le vette più belle delle Alpi Giulie, va notato il Montasio, erta piramide di pietra, sì dal Ball (autore della Guida inglese, *Carnic and Julian Alps*) giudicata inaccessibile, come dai valligiani, fra quali corre voce però sia stata salita da alcuni cacciatori di camosci. Il Clconi le attribuiva 2400 metri, il Ball ora 2740, ora 2650. Io, vistala dal Canino la giudicava alta almeno 30 o 40 metri più di quest'ultimo, cioè elevata circa 2660 metri. Seppi quindi con piacere che il socio signor Giovanni Hocke, uomo fra i più coraggiosi e destri dei nostri alpinisti, voleva compiere la salita di tale vetta, e potendo tenergli compagnia lo fornii di tutte le indicazioni, di cui io poteva disporre e gli consegnai uno dei miei termometri, mentre il signor Cantarutti gli affidava il suo buonissimo aneroide di fabbrica Simms e Troughton.

Il tentativo del signor Hocke non riuscì appieno, come si può vedere dalla relazione ch'egli mi consegnava e che io pubblico per intero; ma fu contuttociò di grande utilità anche dal lato altimetrico. Al quale proposito notisi che i numeri da lui esposti, sono dedotti da me stesso con un calcolo sommario, sulle osservazioni da lui molto diligentemente compiute nella salita, ma forse subiranno qualche piccola modificazione.

Ed ecco quindi la relazione del signor Hocke.

Udine, 1 agosto 1877.

Onor. prof. G. Marinelli, Presidente della Sezione di Tolmezzo.

Ho l'onore di presentarle una breve relazione della gita da me questi giorni intrapresa sul Jôf del Montasio.

Partito da Udine il 28 col fronte assieme al signor Celestino Cella, arrivai a Chiusa Forte alle 11 3/4, indi risalii la bella valle di Raccolana fino a Saletto a m. 510 sul mare. Non trovai qui il curato, a cui Ella m'avea indirizzato, sicchè dovetti rivolgermi ad altri per procurarmi una guida, anzi dovetti mandare un apposito messo a Nevea, dove appunto allora trovavasi una fra le migliori guide, Giovanni Pesamosca di Giuseppe, detto *Lui*, cacciatore di camosci, coll'incarico di farlo venire alla Casera Pecollo.

Io intanto, senza ritardo, mi portai ai casali detti Piso di qua e Piso di là, indi cominciai a salire attraverso un bosco di faggi nella direzione di detta casera. Così salendo erta mente raggiunsi la Forchetta Pecollo (m. 970 circa). Più oltre il sentiero è scavato nella roccia per una serie di gradini assai pittoreschi, e in seguito attraverso un vasto franone sostenuto qua e là da forti tronchi d'albero. Toccata la fontanella Pecollo (m. 1280), passai davanti la grotta Fornàt la quale consiste in uno scavo naturale praticato nella roccia a 1300 m. circa dal mare, in sito assai opportuno per servire di ricovero in caso di burrasche. Segue quindi un bel bosco di pini.

Alle 7 3/4 finalmente sboccai sulla malga Pecollo. Consiste questa in un verde ed ubertoso rilievo largo forse mezz'ora e lungo un'ora di cammino, e posto a circa 1500 metri sul mare. Il centro è occupato dalla vasta casera, dove nella stagione estiva hanno dimora una 15 uomini che custodiscono da 250 mucche. Ivi fui ospitato dal mio compagno da certo Pietro Bjasutti detto *Mollic*. Aggiungo poi che annesso alla malga trovansi uno spazioso fenile molto opportuno anche per una numerosa *comitiva di alpinisti*.

Riposato in tale casera, al mattino del 30 e precisamente alle 4 1/2 ripartii colla Cella e colla Pesamosca per attentare il Montasio. Presi il pendio dolcemente verso Tramontana, risalendo attraverso prati finchè trovai il rio Montasio; vidi certi fori scavati nella puddinga che vengono chiamati dai valligiani *Forni Cjampis Pecolè*.

Poco dopo cominciai a sognare le roccie dove io passava. Poichè nel dubbio di non trovare guide adatte e di dover poi ripetere la escursione da solo, io m'era provvisto di una pentola di colore rosso ad olio, onde lasciare traccie difficilmente cancellabili sui punti più incerti. Così sempre salendo toccai alle 6 3/4 una forca posta tra il Jôf e una altra vetta detta *Zabos* a sud-ovest del medesimo, indi salii questa vetta, onde godere dello meraviglioso spettacolo di uno spaventevole deserto di sasso che da qui offre Val di Dogna. La forca, alla quale m. 2170; il Zabos m. 2214. Sceso dal Zabos, per una serie di franoni che rivestono a mezzodì il Jôf, mi diressi verso oriente, tanto da raggiungere all'crestone che separa Val di Raccolana e l'Italia dalla Val Seleana, e quindi dalla Vilbrink (Wolfsbach) e dall'Austria. Qui si presentò stupenda da cresta del Wischberg, il fuscharberg, del Mittagskofel. Lungo la cresta raggiunsi una prima vetta, dalla guida chiamata *Verteo Verch Montasio* (m. 2630), che sarebbe la più orientale e più bassa punta del Montasio stesso. Da questo punto alla vetta maggiore si presentava un crestone sottilissimo con una parete (dal lato austriaco) cadente a piombo per forse un migliaio di metri e coll'altra così inclinata, che non vi si può arrischiare, se non a cavalcioni. La cresta finisce con una piccola piramide di pietra, a cui fa seguito una seconda vetta. Da questa un'altra bella muraglia conduce alla vetta maggiore, che ci sarà stata superiore di forse 40 metri. Io, tenendo un gamba in Austria e l'altra in Italia, realmente feci qualche passo per il primo crestone; ma l'esame della roccia contro cui andava a finire e l'essere affatto sprovvisto di scalpelli e di picconi per segnare dei gradini sulle roccie, che poi si dovevano spaccare, mi fecero desistere dall'impresa. La guida d'altronde dichiarava di non esser mai stata più in là e di ciò ho motivo di credere che non sia stata nemmeno altri. Così alle 11 ore fu toccato da noi il punto culminante dove collocammo una bandiera, e poco dopo assieme col Cerin, che mi tenne ottima compagnia cominciammo la discesa per la medesima via per la quale eravamo saliti e onde lo dimetto di descriverla. Alle 6 quindi arrivammo a Saletto.

Il tempo ci fu sempre propizio. La minima temperatura provata fu di 3.5 del centigrado e la notammo ad 11 ore al Verteo Montasio, dove la pressione indicata dall'aneroide segnò millim. 569, il che appunto corrisponde all'altezza accennata di 2630 metri.

Furono mirabili il panorama del Canino e dei suoi ghiacciai; quello del Prestrelenich col suo foro, la vista del Terglou, del Mangart e del Wischberg, quella della valle di Villacco colla Dobracs Alpe, quello delle parti del Montasio strapiombanti nelle valli di Dogna e di Seisara ...

S'Ella poi, signor Presidente, domanda il mio avviso sulla inaccessibilità o meno dell'ultima cima del Montasio, io le risponderei che un buon alpinista con una buona guida, atta a lavorare, fornita di corde, scalpelli e di picconi deve venirne a capo. Solo ci vuole testa ferma e coraggio.

Così credo di aver compiuto il dover mio secondo le prescrizioni dello statuto perciò non mi resta che dichiararmi con tutta stima

Devotissimo
Giovanni Hoke.

Finalmente al momento di chiudere questa cronaca alpina, ricevo un telegramma dall'ing. e socio sig. Luigi Pitacco, il quale avrebbe tentato, e sembra con felice esito, la salita del Kellewand, una delle vette del gruppo Collina, alto almeno 2800 m., anteriormente non ascesa, se non forse dal celebre Grohmann di Vienna. In attesa di ulteriori ragguagli promessimi dal telegramma, godo annunciare anche questa ascesa, che mostra quale nuovo spirito ardimentoso invade i giovani animi della nostra gioventù a battersi ai monti, sorgenti di vita e di salute.

Così in due settimane quest'anno dai nostri soci, ai quali,

dolce introdotto è gentile,

vanno aggiunte questa volta anche delle cortesi signore, furono compiute più ascese, che in una stagione intera, nei primi anni di vita della nostra sezione, allorchè il povero presidente ramingava solo per le carniche valli costretto a mendicare un compagno in alpinismo, come Diogene, allorchè cercava il suo *uomo*.

G. Marinelli

…ig. Elser un' artista, la quale, giovanissima ancora ha saputo già acquistarsi simpatia e fama; ci congratuliamo coll' impresa per la premura e l'intelligenza delle quali ha dato prova, sostituendola la Wizjak, un' egregia artista il nome e la valentia della quale assicurano le sorti dello spettacolo. Ci si dice che iersera abbia avuto luogo la prima prova dell'Africana completa, e che le cose sieno procedute egregiamente. Niente di meglio, e godremo.

Corse di cavalli. In piazza del giardino i lavori per e corse procedono alacremente. Come abbiamo annunciato le corse avranno luogo nei giorni 12, 15, 16 e 19 corr. Domenica ventura quindi comincieranno con la corsa dei sedioli. Si crede che avremo molti forestieri in questa circostanza: siano benvenuti!

Libro nero. Le guardie di P. S arrestarono B. O. perchè in istato di ubbriachezza ebbe in pubblica via a percuotere leggermente ferire una donna. — Nella mattina del 4 in S. Giovanni di Livenza si sviluppò un incendio nella casa di Moret Giovanni fu Giov. Batta, da Billos Ilario. Stante l'assenza di quegli inquilini il fuoco si propagò nel fienile e stalla attigui ed in poco più d'un'ora distrusse ogni cosa arrecando un danno di circa 3000 lire al proprietario e di altre 2500 all' affittuale. La causa vuolsi attribuire a ragazzi che giuocavano con fiammiferi. — Nel 4 certo Chiozet Giovanni, questuante, trovavasi seduto sul ciglio della fossa denominata Benda, in territorio di Vittoria, quando, perduto l' equilibrio, vi cadde entro ed annegò.

Libertà austriaca. Il bando dai paesi austro-ungarici intimato all' egregio signor Mosè Sacomani, direttore del *Gorziano*, e dalla i. r. Luogotenenza del Litorale confermato, e fu sequestrato il n. 186 di quel periodico, nel quale il sig. Sacomani dava il suo addio a Gorizia.

Non si poteva aspettarsi altro dall' i. r. paterno regime.

Plaudite Sacerdotes! Rileviamo dal *Bacchiglione* la singolare notizia che lo scandalo della causa intentata ai fratelli Antonelli dalla figlia del cardinale potrebbe avere conseguenze molto significanti nella disciplina e nell'economia della Chiesa cattolica.

Si tratta nientemeno che diversi prelati autorevoli in Vaticano andrebbero ventilando la questione di ridare agli ecclesiastici la facoltà di contrar legittimo matrimonio. — Chierici apprestatevi alla conquista di un talamo.... vostro!

Curioso effetto del fulmine. In un temporale che nello scorso 19 giugno imperversò a Serqueux (Francia), si è constatato uno stranissimo effetto del fluido elettrico. Un signore, che nel forte della bufera, fu sorpreso all' aperta campagna, si vide improvvisamente come avviluppato dall'elettricità. Senza sapersi render ragione dell' accaduto, passato il primo spavento, fu commosso ben grandemente trovandosi completamente ignudo esposto alle secchie d'acqua che cadevano dal cielo. Il fulmine gli aveva bruciato gli abiti addosso; senza cagionargli la minima scottatura.

Ogni giorno una. Due signori altercano fiera lite in mezzo a una strada di Londra.

— Signore — grida l'uno di essi — se io non facessi parte della società contro il maltrattamento delle bestie, a quest'ora vi avrei ben bene percosso.

— Signore — risponde l' altro applicando al primo due ceffoni — io non ne faccio ancora parte, e ve ne do la prova!

Ieri spirava sul far dell'alba **Caterina Zamparo,** nata **Buffonelli**. Chi la conobbe dovrà dire, che questa anima così nobile e bella, fu ricca delle più elette virtù nel triplice stato di figlia, di sposa, e di madre; ahi troppo breve quest' ultimo! Tenera oltremodo del suo ottimo marito e dei suoi figli [illegible] le sue felicità riponeva, nel loro [illegible] amore come nell'affetto [illegible] saggia, incomparabile, affettuosissima. Poveretta! allora che l'avvenire le si apriva dinanzi lietissimo nel bel avviamento dei figli, la coglieva crudele e fatal malattia che la trasse al sepolcro. Non valsero [illegible] le costanti sollecitudini del medico il più zelante, nè l'affetto ardente e penosissimo del suo Pietro, che non l'abbandonò mai, ma che l'assistette insieme ai congiunti con un amore il più sviscerato. Essa fu rapita nel fior dell'età, quando le cure e l' amore pei figli ottengono il loro effetto. La Zamparo fu la vita della famiglia, la delizia di quanti l'avvicinavano. Buona e bella come un angelo, soffrì due anni di patimenti, senza lagnarsi. Solo il dolore di dover lasciare le sue creature, i suoi congiunti, ch'ella chiamava angeli, la straziavano atrocemente. Vide avvicinarsi la morte a passo lento e sicuro, ma la morte non valse a smuovere un solo istante da essa civile costanza. Morì fra le braccia del suo Pietro, morì circondata dai parenti, che non l'abbandonarono mai, morì benedicendo i suoi cari, meritandosi quella felicità che ora gode in *Dio*. — Oh voi, che tutto perdeste in Lei, vi sovvenga delle sue virtù, dell'affetto che vi portava, dell'amore che sentiva per voi; e tu, ottimo Pietro, *forte nella sua fede, sappi, che, nella tua sventura*, se il corpo dorme nel sepolcro, la sua anima vive in cielo, e ti guarda, e ti ascolta, e ti ama.

Udine, 7 agosto.

L'amico **V. T.**

Alle 8 pom. del 6 corr. **Caterina Zamparo** nata **nob. Buffonelli** dopo *due anni di continue sofferenze, nel fior della vita, diceva addio per sempre ai suoi dilettissimi.*

Ella fu gentile, mite, affettuosa e raccoglieva in sè tutte le doti di mente e di cuore che formano i più eletti ornamenti della sposa e della madre.

Il tempo solo potrà lenire l'immenso dolore che schianta oggi il cuore al marito, ai figliuoletti, ai parenti tutti.

Ma a tanto lutto in cui essi sono avvolti, in questo di ferale, sia almeno lor di conforto che una lunga schiera d'amici e conoscenti *piange con essi.*

COSE D'ARTE

I giornali inglesi di Sidney e Melborne (Australia), parlano diffusamente e con molta lode degli egregi artisti italiani Edoardo Maieroni e Giulia Tessero-Maieroni, i quali in breve tempo imparato in inglese alcune delle migliori produzioni del teatro moderno, le vanno recitando in detta lingua per le città dell' Australia, raccogliendo, la signora Giulia Tessero specialmente, (sorella dell' incomparabile Adelaide) le più vivaci *dimostrazioni d' onore e di simpatia dovunque* si presentino.

★

A Roma fu rappresentata dal Monti una altra novità nell' anfiteatro Corea. È una commedia in 4 atti del sig. Giacomo Perazzi dal titolo: *Rubens.*

Il *Fanfulla* dice che toltane la parrucca bionda che portava l' attore Monti, non c'era nulla che avesse da fare con *Rubens* in quella commedia, la quale avrebbe potuto passare sotto cento altri titoli.

★

Il signor Alessandro Arbib, noto per le sue satire in versi, ha pubblicato in questi giorni coi tipi di L. Merlo, un bozzetto in versi sciolti *Giulia in serca* — bozzetto che pare il primo di una serie di *Scene dal vero*, intitolate *Miserie*.

★

Saggi di entusiasmo nel Nuovo Mondo. È il *Ferro Carril* che parla:

« L' Adini nella *Lucia* ottenne il successo più grande che possa desiderarsi un'artista. Leggiadra, elegante, di bellissima figura, simpatica, graziosa, ricca insomma di cinquantamille attrattive: ecco l' Adini come donna. Voce simpatica, ben timbrata, buona scuola di canto, maniere distinte, tutto ciò che somma quello che si richiede per formare il più completo *bijou*: ecco l'Adini artista. »

★

Al Covent Garden si replica l' opera del duca di Coburgo-Gotha *Santa Chiara*. Ebbe un successo *di stima*. Ma gli artisti vennero *festeggiatissimi*, in ispecie Caponi, la D' Angeri, la Sineroschi ed il Cotogni.

POSTA DEL MATTINO

Dal *Secolo*:

Roma, 6. *Menotti Garibaldi*, chiamato a Caprera dal padre, partì ieri da Roma.

Venne condotto a termine lo studio delle tariffe, austro itale per la prossima ripresa delle negoziazioni del trattato di commercio.

Rilevo dai giornali di Palermo (i quali dichiarano di non volervi prestar fede) la notizia del richiamo di Malusardi dalla prefettura di quella città.

Dicono che tale notizia produsse spiacevole sensazione.

Parigi, 6. Un dispaccio al *Temps* annuncia che il rimanente esercito rumeno passa il Danubio; e che la Serbia prepara due corpi destinati ad imitarlo; la qual cosa tuttavia non indurrebbe l'Austria a mobilizzare le sue truppe.

Qui si ritiene generalmente che debbasi *ciò all'influenza della Germania.*

Vienna, 6. Si ha da Bukarest che il combattimento impegnatosi a Rasgrad-Cerusa fra ventimila uomini dell'avanguardia russa e le truppe di Mehemet Alì ebbe esito incerto.

Telegrafano da Belgrado che il governo serbo ordinò la mobilizzazione della prima classe della milizia.

Si ha da Tirnova:

Il generale Gurko annunzia ch'egli resisterà ad ogni costo oltre i Balcani, non volendo abbandonare i cristiani alla ferocia turca.

Venezia, 6. Leggesi nei giornali di Trieste:

Il *Fremdenblatt* di Vienna assicura che la battaglia di Plevna prolungherà la guerra e prolungherà nuovamente la situazione.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Berlino, 5. La Kölnische Zeitung da un telegramma da Sciumla rileva che l'attacco di Mehemed Alì a Rasgrad ebbe buon successo, dopo una lotta di due giorni che gli portò gravi perdite. I russi hanno ricevuto rinforzi e si preparano a rinnovare la lotta attorno a Rasgrad.

Bukarest, 3. Nel consiglio di guerra tenutosi martedì si deliberò di riprendere l'assalto di Plewna giunte che siano le nuove truppe di rinforzo.

Bukarest, 4. Gli approvigionatori dell'armata russa hanno avuto ordine di provvedere le vettovaglie per 15,000 uomini di nuova truppa. Tutti i vagoni di persone e *di merci dalla linea Bukarest Jassy*, sono a disposizione della truppa per i trasporti.

Dispaccio particolare

del

« NUOVO FRIULI »

Ancona, 6. — Il *Cariddi*, vapore della Società di navigazione italiana Florio romperà oggi alle otto pomer. inaugurando la linea Ancona-Zara avente a bordo le rappresentanze e le autorità.

TELEGRAMMI POLITICI

Roma, 6. — *Elezioni politiche.* Azieri: Eletto Umana con voti 926.

Gibilterra, 4. — (ritardato). È arrivato il postale *Colombo*, della società Lavarello, e prosegue per Genova.

Cadice, 5. — Il postale *Nord America* della società Lavarello, è partito per la *Plata*.

San Vincenzo, 3. — (ritardato). Il vapore *Poitou* della società Generale Francese, è giunto ieri con avaria all' elice; i passeggieri proseguirono il viaggio con il vapore inglese *Mondego*. Tutti stanno bene.

Costantinopoli, 5. — Namyk fu nominato presidente del consiglio della guerra incaricato di giudicare Redif, Abdul Kerim, Eschref ed altri. — Venerdì vi fu un bombardamento fra Widdino e Calafat. — Il giornale *Stambul* fu sospeso. — Il *Levant Herald* è autorizzato a ricomparire.

DELLA GUERRA

Costantinopoli, 5. — (*Ufficiale*) — In un combattimento a Jeni Saghra i russi furono completamente battuti, e fuggirono in disordine. I turchi inseguirono il nemico fino a Hamboghas. Suleyman occupò questo passo. Le perdite dei russi sono considerevoli.

Londra, 6. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Osman ricevette dei rinforzi di cavalleria che consolidano le posizioni di Plewna. — Egli comanda ora 65 mila uomini. — Spedì una colonna volante a Selvi per stabilire le comunicazioni coll' esercito del quadrilatero. — *Mehemed* partì da Sciumla con 70,000 uomini di rinforzo e Eyoub da Razgrad marcia sulla Jantra con forze considerevoli per attaccare l' esercito *dello Czarevich.*

I turchi sperano di catturare il treno d'assedio destinato per Rustciuc.

Il *Times* ha da Berlino che in seguito alla disfatta dei russi, lo Czar domandò all'Austria di ritirare la protesta contro l'entrata eventuale *dei russi in Serbia.* — Gortschakoff si opporrebbe invano alle domande dei generali, che vogliono entrare in Serbia.

Il *Daily Telegraph* crede di sapere che la Germania consigliò l'Austria ad accondiscendere alla domanda della Russia.

Pietroburgo, 6. — Le nostre truppe occupano le posizioni che avevano prima dell' attacco. Il generale Gurko distrusse trenta (??) diramazioni della ferrovia da Jamboli a Filippopoli; è minacciato da *Suleyman, e fa ritorno nei passi dei Balkani.*

Zara, 6. — Ieri vi fu un combattimento fra gli insorti comandati da Despotovic e i turchi. Gli insorti furono battuti. Despotovic *con 300 insorti passò la frontiera austriaca, ove furono disarmati.*

CORRIERE DEGLI AFFARI

7 agosto

Sete. *Milano, 4 agosto.* Lo spietato laconismo del quotidiano bollettino ufficiale dell' Associazione serica sull' andamento giornaliero degli affari del mercato di Milano, parla da sè un linguaggio abbastanza intelligente per far comprendere ai Lettori nostri che le povere sete giacciono, al pari di tutte le altre materie tessili, in un quasi assoluto abbandono di domande da parte della fabbricazione. Nella scorsa settimana furono rari assai i bisogni manifestati dalle piazze di consumo ed anche questi vennero soddisfatti a prezzi, poco su, poco giù, conformi a quelli della precedente ottava. Non è necessario far notare, che le insistenze da parte degli acquirenti per ottenere nuove concessioni sui prezzi, già sensibilmente ridotti non furono nè meno attive nè meno pres*santi di quelle che si facevano in addietro,* comechè non fossimo già anche di troppo ribassati.

Nessun sintomo di speculazione si manifesta per le sete, ad onta sieno così tracollate di prezzo, e pur troppo per esse devesi attendere lo scioglimento della questione orientale o della politica francese per vederne almeno un po' meno oscuro l'avvenire. L'anno scorso a questa epoca avevamo un delirio *di speculazione, allorchè i prezzi fossero* dal 35 al 40 0[0 più alti degli attuali; quest'anno invece scoraggiamento su tutta la linea, tranne che nei paesi asiatici dove, a quanto dicesi, si persiste a fare il sostegno.

Se così continuano ci daranno una altra lezione di commercio, come la dettero alla Europa l'anno scorso, coll' innalzarla, di loro prodotti serici a quei brillantissimi prezzi cui li dovette pagare.

Nei cascami gli affari, in generale, furono meno attivi che nella precedente ottava; i *prezzi si mantengono stazionari.*

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 4 agosto

Ing.	94.5[16 a 95.—	Spag.	11.— a 11.1[4
Ital.	69.— a 69.1[8	Turco	9.1[2 a 9.1[2

BERLINO 6 agosto

Austriache	407.50	Mobiliare	267.50
Lombarde	115.—	Rend. ital.	69.—

FIRENZE 6 agosto

Rend. ital.	76.57.—	Az. Naz. Banca	1905.—
Nap. d'oro (con.)	22.01	Fer. M. (con.)	337.—
Londra 3 mesi	27.60	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.30.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	635.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 6 agosto

3 0[0 Francese	70.82	Obblig. Lomb.	—.—
5 0[0 Francese	106.30	» Romane	226.—
Rend. ital. 5 0[0	69.45	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	146.—	C. Lon. a vista	25.13.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1[4
Fer. V. E. (1863)	228.—	Cons. Ingl.	—.—
» Romane	65.—		

VIENNA 6 agosto

Mobigliare	163.70	Argento	107.45
Lombarde	70.50	C. su Parigi	48.85
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.10
Austriache	247.—	Ren. aust.	66.60
Banca nazionale	883.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d' oro	9.52.1[2	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 6 agosto

Rendita pronta 76.65 per fine corr. 76.93
Prestito Naz. completo 39.— e stallonato 35.80
Veneto libero 244.—, timbrato 251.— Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50
Da 20 franchi a L. 21.99
Banconote austriache 224.—
Lotti Turchi 34.—
Londra 3 mesi 27.60 Francese a vista 110.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.97	a	21.99
Bancanote austriache	»	223.60	»	224.—
Per un fiorino d'argento	da	2.39	a	2.40

BORSA DI VIENNA 6 agosto (uff.) chiusura
Londra 123.— Argento 107.45 Nap. 9.82.

BORSA DI MILANO, 6 agosto
Rendita italiana 76.70 a —.— fino —.—
Napoleoni d' oro 22.— a —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO (*)

È giunto al suo termine il settimo mese dacchè io presentai due regolari progetti per attivare la fabbricazione di polvere da fuoco, quale nuova industria in questa provincia, ed a tutt'oggi privo di una decisione sia di approvazione o viceversa.

Ditemi, o signori funzionari, incaricati su tale rapporto, è questo il modo di animare l'industria come obbliga lo Statuto? Ben più volte presentai istanza all'ufficio del Genio Civile ed anche personalmente parlai sì al detto Genio Civile, come all' ufficio della R. Prefettura.

Ora stanco di ascendere e discendere i gradini di questi dormenti uffici, esigo all'istante una definizione.

Io fui sollecito nell'apparecchiare il macchinismo e tutto l'occorrente per detta fabbricazione onde sollecitare in questa occasione dei forti consumi nella costruzione della linea pontebbana, certo che il punto da me destinato per costruire i due polverificii, uno nel Comune di Dogna e l'altro in quello di Udine, sono posizioni adattatissime ed a prescrizione di legge come constatati.

Mi riservo ad un'altro giorno.

Lorenzo Maccioli

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(657)

N. 129.

Il Presidente del Consiglio Notarile

del Distretto di Pordenone

Visto l'articolo 21 della legge 25 luglio 1875 n. 2786, serie seconda;

Visto l'articolo 33 del relativo regolamento 19 dicembre 1875 n. 2840, serie seconda;

Ritenuto che il signor Cattaneo dott. Girolamo del fu Marino nato in Azzano Decimo ha soddisfatto a tutte le formalità stabilite dall'art. 15 della legge precitata,

rende noto

avere ordinata la iscrizione del predetto sig. Cattaneo dott. Girolamo nel Ruolo dei notari del Collegio di questo Distretto, con residenza in Polcenigo.

La quale iscrizione ebbe luogo il dì d'oggi sotto il n. 16 del Ruolo.

Dalla Sede del Consiglio, li 31 luglio 1877.

Il Presidente
Negrelli

---

(658)

N. 130.

Il Presidente del Consiglio Notarile

del Distretto di Pordenone

Visto l'articolo 22 della vigente legge pel riordinamento del notariato 25 luglio 1875 n. 2780, serie seconda;

rende noto

Che il signor Businelli dott. Angelo notaro già residente nel Comune di Barcis con decreto reale del dì 3 maggio 1877 è stato traslocato nel Comune di Medun, ove ha l'obbligo di risiedere.

Ordina che il presente avviso sia inserito nel giornale per gli annunzi giudiziarii e nei capoluoghi dei Comuni di questo Distretto.

Dalla Sede del Consiglio, li 1 agosto 1877.

p. Il Presidente
Dott. G. Renier

---

(659)

N. 130.

Il Presidente del Consiglio Notarile

del Distretto di Pordenone

Visto l'articolo 21 della legge 25 luglio 1875 n. 2786, serie seconda;

Visto l'articolo 33 del relativo regolamento 19 decembre 1875 n. 2840 serie seconda;

Ritenuto che il signor Businelli dott. Angelo del fu Antonio nato in Cavazzo nuovo ha soddisfatto a tutte le formalità stabilite dall'art. 15 della legge precitata,

rende noto

avere ordinata la iscrizione del predetto sig. *Businelli dott. Angelo* nel Ruolo dei notari del Collegio di questo Distretto con residenza in Medun.

La quale iscrizione ebbe luogo il dì *d'oggi sotto il n. 17 di Ruolo.*

Dalla Sede del Consiglio, li 1 agosto 1877.

p. Il Presidente
Dott. G. Renier

---

(660)

Sunto di citazione.

A richiesta di Rossi Gieseppina nata Bianchi fu Marzio di Codroipo, che elesse domicilio in Udine presso il sig. avvocato dott. Lodovico Billia, io sottoscritto usciere presso il R. Tribunale C. C. di Udine ho citato e cito il sig. Antonio fu Giuseppe Rossi di Trieste e Consorti a comparire innanzi il R. *Tribunale C. C. di Udine* all'Udienza del giorno 6 sei ottobre 1877 sette ore 10 antimerid., onde sentirsi a decidere e giudicare, doversi dividere la sostanza *mobile od immobile relita dal defunto* Pietro Rossi, con le pratiche tutte di Legge.

Udine li 3 agosto 1877.

A. Brusegani Usciere.

---

(666) (1 pubb.)

Comune di Sequals

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Mammana comunale con residenza nella Frazione di Lestans e con l'annuo stipendio di l. 350 pagabili in rate trimestrali postecipate.

La istanza di concorso sarà prodotta a questo Municipio entro il suddetto *termine e corredata della patente* di idoneità, della fede di nascita e del certificato di moralità in bollo competente.

Sequals li 28 luglio 1877.

Il Sindaco
Odorico

---

(665) (1 pubb.)

Comune di Sequals

Avviso di Concorso

A tutto il 31 agosto p. v. è aperto il concorso nella Frazione di Lestans:

1. Al posto di Maestro elementare della scuola maschile collo stipendio di l. 550.00.

2. Al posto di Maestra elementare della scuola femminile collo stipendio di l. 367.40, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Nello stipendio è compreso l'aumento del decimo prescritto dalla legge 9 luglio 1876 n. 3250.

Gli aspiranti presenteranno entro detto termine la loro istanza debitamente documentata.

Sequals li 28 Luglio 1877.

Il Sindaco
Odorico

---

(667)

N. 131.

Il Presidente del Consiglio Notarile

del Distretto di Pordenone

Visto l'articolo 22 della vigente legge *pel riordinamento del notariato 25 luglio* 1875 n. 2780, serie seconda;

rende noto

Che il *signor* Perotti dott. Placido fu Antonio, notaro già residente nel Comune di Azzano Decimo con decreto reale del dì 5 maggio 1877 è stato traslocato nel Comune di Maniago, ove ha *l'obbligo di risiedere.*

Ordina che il presente avviso sia inserito nel giornale per gli annunzi giudiziarii e nei capoluoghi dei Comuni di questo Distretto.

Dalla Sede del Consiglio, li 3 agosto 1877.

p. Il Presidente
Dott. G. Renier

---

(668)

N. 131.

Il Presidente del Consiglio Notarile

del Distretto di Pordenone

Visto l'articolo 21 della legge 25 luglio 1875 n. 2780, serie seconda;

Visto l'articolo 33 del relativo regolamento 19 dicembre 1875 n. 2840 serie seconda;

Ritenuto che il signor Perotti dott. Placido del fu Antonio nato in S. Giovanni di Casarsa ha soddisfatto a tutte le formalità stabilite dall'art. 15 della legge precitata,

rende noto

avere ordinata la iscrizione del predetto sig. Perotti dott. Placido nel Ruolo dei notari del Collegio di questo Distretto con *residenza in Maniago.*

La quale iscrizione ebbe luogo il dì d'oggi sotto il n. 18 del Ruolo.

Dalla Sede del Consiglio, li 3 agosto 1877.

Il Presidente
Negrelli

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.